



PRIMO PIANO

CASSINO / A 50 ANNI DALLA MORTE UN EVENTO PER RICORDARE E FAR CONOSCERE LA FIGURA DELL'ESISTENZIALISTA

Il pensiero di Jung, medicina del tratto nevrotico dell'uomo

Sono intervenuti ieri, presso la biblioteca comunale, Maria Felice Pacitto e Luigi Turinese

Synchronicity album dei Police contiene l'omonima canzone che si rifà al concetto junghiano di sincronicità



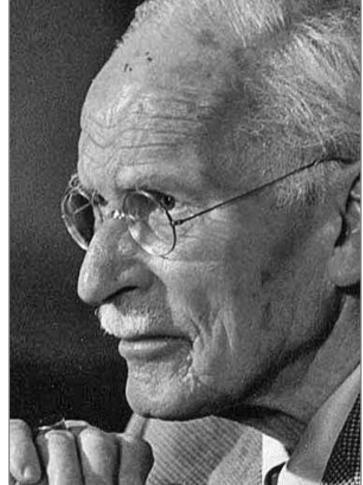
utilizzati per rilevare le associazioni emotive dei pazienti

II teatro viene considerato dallo psicologo luogo della elaborazione pubblica dei complessi









un artista, di un medico, di una

alla scoperta di un pensatore, di

personalità poliedrica che va ad affrontare il «tratto nevrotico dell'uomo contemporaneo» cercando di «limare l'unilateralità» come sapientemente illustrato da Luigi Turinese, psicologo-analista junghiano. Se infatti l'uomo deve compiere il cammino della

"individuazione", quale processo di differenziazione per lo sviluppo della personalità individuale, questo a maggior ragione non significa fossilizzarsi su un unico aspetto del proprio essere, ma diventare una persona completa. «Trovare se stessi, differenziarsi dagli altri»: ha ribadito la psicoterapeuta Pacitto. Una

lezione complessa e impegnativa che ha saputo spaziare dagli aspetti più accademici del fenomenologo esistenzialista autore di quel "Libro Rosso", diario segreto e manifestazione delle proprie teorie, al loro riverberarsi nella vita e nel linguaggio di tutti i giorni. Dalla "macchina della verità", alla musica rock dei Po-

lice, al teatro, per evidenziare l'evoluzione del sistema di associazioni emotive di Jung, il concetto di sincronicità e lo spazio per l'elaborazione pubblica dei complessi. Turinese conclude parlando di Jung come di «un misterioso big bang» come «un sole che riscalda senza preoccuparsi del luogo lontano che va a scaldare» per via di una generosità incondizionata.

Ricordando Jung non si poteva non parlare di Freud, del rapporto tra i due, di come il "disce-polo designato" diventò per il "padre della psicoanalisi" un figlio ribelle. Ma diversamente non poteva essere dopo che agli occhi di Jung, Freud perse di autorevolezza proprio non volendo dare una risposta che a suo avviso avrebbe generato questo ef-

Jung fu capace di «mettere insieme la spiritualità, ma anche lo spirito scientifico» ha detto la Pacitto mettendo insieme le note biografiche di un uomo circondato da un «ambiente medianico». Aneddoti e note di colore in cui prepotente torna il sogno della basilica di Basilea sommersa dallo sterco e quella negazione del dio cristiano che la Pacitto accosta alla "Morte di Dio" a cui era arrivato Nietzsche. E da lì al confronto con lo Zarathustra il passo è breve. «I don't believe, I know» risponde Jung in un'intervista in cui gli viene chiesto se crede in Dio e fa sorridere Turinese, che sembra avere negli occhi l'immagine dello psicologo, mentre spiega: «Non credo, conosco». Perché la forza del sapere scaccia la credenza.

SERGIO PROCACCI CASSINO

'n una società che insegue i miti che ha creato e di cui ormai è schiava, in una Cassino che è città di provincia in espansione, in bilico tra fantasmi del passato, mali quotidiani e prospettive del futuro, ricordare Jung a 50 anni dalla sua scomparsa poteva apparire quanto di più lontano dalle esigenze della gente, da quella comune, a quella "sofisticata". E invece la manifestazione organizzata da Maria Felice Pacitto ha stupito la città. Ha presentato infatti la figura, forse a tratti controversa come tutte le figure dei grandi del passato, di un uomo che ha veicolato il messaggio del «mettiti a viaggiare»; «trova te stesso»; «individuati»; «lavora» per citare la conclusione del discorso della stessa Pacitto. Quel monito che assomiglia ad un "gnôthi sautón" (conosci te stesso), di memoria classica, è preambolo di un viaggio nell'universo junghiano che porta





